



## Imprese e cooperative, Calabria controcorrente

**G**iovani capaci, svegli, attenti, desiderosi di capire e conoscere le possibilità occupazionali sul territorio nazionale, la Riforma Fornero, il nuovo apprendistato, e soprattutto le opportunità in arrivo con il Pacchetto per l'occupazione giovanile di Europa 2020 che il Governo italiano si propone di anticipare a quest'anno per dare un'occasione lavorativa ai giovani. Così Rosy Perone, segretario regionale della Cisl Calabria, descrive a *Conquiste* i ragazzi incontrati partecipando al Corso formativo del Progetto Policoro. Ragazzi che sono in cerca di strumenti di conoscenza e di educazione all'autoimprenditorialità.

**In una regione difficile per l'occupazione come la Calabria, cosa significa essere dentro il Progetto Policoro?**

Il Progetto rappresenta un riferimento importante per i giovani nel territorio. Innanzi tutto per questa sinergia con la Chiesa che coniuga il lavoro con i principi della speranza e della carità. Poi perché dà ai giovani la possibilità di conoscere indicazioni concrete rispetto a quello che il territorio offre e le potenzialità che possono realizzare: un percorso nel quale sono seguiti e non abbandonati a se stessi.

**Quante iniziative legate al lavoro sono nate grazie al Progetto?**

Sono nate circa 92 forme di attività tra imprese e cooperative, un risultato importante per una realtà difficile per l'occupazione come la nostra. Per questo mi auguro che gli animatori sappiano, dopo i tre anni di impegno attivo nel Progetto, mettersi essi stessi in gioco sul territorio diventando protagonisti di intrapresa e agenti di sviluppo.

**Proprio la Calabria, insieme a Puglia e Basilicata, è stata tra le prime regioni a credere nella validità del Progetto. Che cosa è cambiato da allora nella realtà sociale e occupazionale?**

Purtroppo la Calabria, come del resto tutto il Paese, è stata fortemente colpita da questa crisi economico-finanziaria che ha impattato il tessuto socio-economico in maniera rilevante. Per questo le

cooperative e le imprese nate con il Progetto Policoro sono un segno forte di speranza per i giovani. Per creare imprese che durino nel tempo e sappiano creare valore aggiunto sia sotto l'aspetto economico che sociale e valoriale, è importante avere un'idea complessiva dello sviluppo del territorio e su quali settori investire.

**Il Progetto Policoro intende ridare alla cittadinanza e al lavoro beni e terreni sottratti alla mafia. Cosa significa per la regione?**

Significa sancire il principio della legalità dal quale partiamo come Cisl, come cittadini e come progetto. Pensiamo sia importante che i giovani, e i cittadini in generale, si rendano conto che anche una guerra contro un gigante come la 'ndrangheta si può vincere. L'utilizzo di questi beni per sostenere iniziative legate al Progetto è significativo: dà una speranza e dà la contezza di poter migliorare il territorio attraverso il lavoro che si fa. Una scommessa impegnativa ma crediamo davvero che la Calabria possa avere un futuro importante, serio e onesto.

**Quale iniziativa le sembra particolarmente importante?**

Un'iniziativa interessante è partita nella zona ionica del crotonese dove si è recentemente costituita la cooperativa sociale *Terre Joniche*, destinataria della gestione di terreni confiscati alla 'ndrangheta nei comuni di Cirò e Isola di Capo Rizzuto. Ha in programma di trasformare questi terreni in produzioni biologiche di qualità.

**Ci sono progetti da segnalare nei prossimi mesi?**

Realizzeremo un progetto di educazione alla legalità dal titolo "Costruire speranza", organizzato a livello regionale e su tutte realtà diocesane, per mettere in sinergia i principi di carità, giustizia e legalità. Sarà offerto un percorso formativo ad almeno un giovane per diocesi affinché possa diventare un animatore di legalità e carità. L'obiettivo è creare competenze che consentano a questi giovani di interfacciarsi con tutte le realtà sensibili al mondo della giustizia e della legalità, e il Progetto Policoro sarà in prima linea.

Progetto Policoro. Ad Amantea nuova tappa di un viaggio lungo

# I giovani che

## Più formazione meno disuguaglianze

di Liliana Ocmin

**I**l corso di formazione nazionale per gli animatori di comunità che si è concluso di recente ad Amantea (Cosenza) costituisce un altro importante tassello nel quadro dell'impegno della Cisl per il Progetto Policoro e, più in generale, nell'ambito delle politiche che l'Organizzazione sta portando avanti nei confronti delle giovani generazioni. È proprio la formazione il punto nodale su cui la Cisl sta incentrando maggiormente i propri sforzi per invertire la tendenza ormai consolidata di un mercato del lavoro che vede i giovani sempre più ai margini e spesso "fuori dal gioco". I numeri della disoccupazione giovanile, soprattutto nel Mezzogiorno, sono allarmanti, ma questo non deve spegnere la speranza, anzi deve stimolarci ulteriormente nel cercare vie d'uscita e proporre soluzioni sostenibili e condivise. Il Progetto Policoro in questo senso è un segnale concreto di speranza con le oltre 500 imprese nate dal 1995 ad oggi ed il coinvolgimento di centinaia di animatori - oltre 150 nel solo corso di Amantea, provenienti sia dalle regioni del Sud che dall'Emilia Romagna, Lazio, Marche, Toscana e Umbria - e migliaia di giovani nelle diocesi, parrocchie e luoghi di contatto territoriali. Potremmo dire nella situazione attuale "eppur qualcosa si muove". Per la Cisl la formazione è fondamentale per rilanciare l'occupazione dei giovani e, quindi, va agevolato e premiato l'accesso dei giovani ad essa

come condizione per riconoscere effettivamente uguaglianza, merito e competenze nei processi di incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Dobbiamo intervenire su più fronti: sul rapporto tra scuola e percorsi di formazione, che devono essere coerenti con le attitudini dei giovani e con i fabbisogni professionali a breve medio termine; sull'alternanza tra fasi d'istruzione, di studio e tirocini esterni, per integrare l'istruzione formale col saper fare e stimolando nei giovani una consapevole scelta professionale e lavorativa; sul rafforzamento dell'apprendistato secondo le linee approvate con l'intesa tra Governo, Regioni e Parti Sociali che ha dato vita al Testo Unico dell'Apprendistato, da implementare mediante una intensa attività contrattuale a tutti i livelli e la possibilità di definire ulteriori politiche di incentivazione a livello regionale; su una politica di sgravi fiscali per le imprese che assumono giovani apprendisti. Investire sull'occupabilità dei giovani significa farsi direttamente e singolarmente carico della loro capacità di cercare un lavoro, di trovarlo e di mantenerlo. È per questo che la Cisl deve essere presente e attiva lungo l'intero arco in cui si delinea questo percorso. Perché aiutare un giovane a cercare lavoro significa essere in grado di fornire strumenti di orientamento; aiutarlo a trovare lavoro vuole dire averne sostenuto il matching tra competenze personali e sbocco profes-

sionale; aiutarlo a mantenere il posto di lavoro significa intervenire concretamente sul suo sistema di competenze per metterlo al riparo dai rischi dell'obsolescenza attraverso interventi di aggiornamento e manutenzione delle conoscenze. L'investimento sull'occupazione giovanile è fondamentale anche ai fini del riequilibrio demografico perché attraverso il lavoro e l'autosufficienza economica si accorcia il periodo di transizione all'età adulta e quindi si favoriscono, anticipandole, le scelte di matrimonio e quindi di natalità. Diventa fondamentale a questo punto intervenire anche, assumendole come assolute priorità, nelle politiche di sostegno alle giovani famiglie e di conciliazione con il lavoro, perché per un giovane crescere in una famiglia svantaggiata o che vive un disagio sociale induce difficoltà nei percorsi formativi e ritarda l'ingresso nel mercato del lavoro. Per accompagnare un giovane in questo percorso però abbiamo bisogno di "luoghi" come quelli del Progetto Policoro che ci ha permesso in tutti questi anni di incontrare giovani e comprenderne al meglio problematiche e aspettative per dare loro risposte più concrete ed efficaci. Per questo ringraziamo la Conferenza Episcopale Italiana nella persona del Responsabile nazionale, Don Angelo Casile, e ribadiamo il nostro impegno nel Progetto Policoro, grande intuizione la cui validità è stata ampiamente dimostrata nel corso degli anni.



18 anni, iniziato al Sud. Ora in tutta Italia centinaia di ragazzi imparano a mettersi in gioco

# non si arrendono



Speciale a cura di Floriana Isi

## Animatori, come nasce una nuova professione

Esperti in evangelizzazione e in progettazione d'impresa. Profondi conoscitori delle dinamiche pastorali e della Dottrina sociale della Chiesa, capaci allo stesso tempo, di fare sviluppo sul territorio, cooperazione, attingendo anche alle risorse del microcredito. Conoscono la normativa e il mercato del lavoro per metterli al servizio di giovani, donne, immigrati e a tutte quelle persone che rischiano di rimanere ai margini della società. Un ruolo delicato e complesso quello dell'Animatore di comunità del Progetto Policoro, la cui figura professionale è stata di recente definita nell'Accordo quadro nazionale per la regolamentazione del personale a progetto sottoscritto dalla Felsa Cisl e da Inecoop, l'Istituto nazionale per l'educazione e la promozione cooperativa. Nel rispetto della nuova normativa vigente introdotta con la legge 92/12, l'Accordo riconosce nero su bianco gli Animatori come "figure di elevata professionalità" che, grazie a specifici percorsi formativi, sono in grado di fare azione di orientamento e accompagnamento nella ricerca attiva del lavoro e nella realizzazione di pro-

getti di autoimprenditorialità". Come ci spiega Alessandro Lotti della segreteria nazionale Felsa, "in questo accordo ci sono molti punti qualificanti. In primo luogo perché si definisce la figura professionale dell'animatore di comunità con le sue peculiarità e il suo ruolo, che significa un riconoscimento formale e premiante per le sue competenze e il suo valore sociale". Un riconoscimento che si traduce anche in migliori trattamenti economici. In più "sono riconosciute condizioni di miglior favore e di tutela da parte di Inecoop anche rispetto alla maternità - sottolinea il sindacalista - nei casi in cui le lavoratrici non possono godere a pieno dei loro diritti e dei benefici dell'Inps". Trattamenti migliorativi anche in caso di cessazione del rapporto di collaborazione, salvaguardia delle tutele in materia di sicurezza, infortunio e malattia, oltre al pieno riconoscimento dei diritti sindacali. Contenuti non scontati per le collaborazioni a progetto, conclude Lotti, che segnalano da parte di Inecoop "una totale disponibilità e un positivo approccio alle relazioni e all'organizzazione del lavoro".

## Comunità di lavoro, una fucina di imprenditori

In quasi 18 anni di attività, nel Progetto Policoro e nei suoi percorsi formativi sono passati centinaia di giovani: una fonte di ricchezza per tutta la Chiesa italiana e un bacino di potenziali risorse umane per le associazioni collegate. Una grande risorsa umana davvero quella degli animatori di comunità, come ci racconta Cosmo Colonna, referente nazionale Cisl del Progetto, parlando dell'ultimo appuntamento formativo che si è svolto ad Amantea, in Calabria, dal 3 al 7 maggio.

**Si è concluso il 27° Corso di formazione nazionale per Animatori di Comunità. Quanti partecipanti e da che regioni sono arrivati?**

Il corso rappresentava il secondo modulo di quest'anno e ci sono stati oltre 150 partecipanti provenienti da tutte le regioni del Progetto: Sicilia, Sardegna, Calabria, Basilicata, Puglia, Abruzzo, Molise, Campania, Lazio, Toscana, Umbria, Marche, Emilia Romagna. Gli animatori di comunità (Adc), come definiamo le giovani ed i giovani che svolgono questo servizio, provengono da oltre 117 diocesi. Ai giovani Adc si aggiungono i coordinatori ed i segretari regionali: i primi in genere sono i direttori regionali della Pastorale sociale e del lavoro, i secondi sono ex animatori che si prestano a svolgere gratuitamente ancora un periodo di servizio. In totale il corso ha coinvolto circa 200 persone.

**Com'è strutturato il Corso e quali discipline sono impartite?**

Gli Adc si impegnano in un servizio di tre anni che prevede 7 moduli di formazione. Il Progetto non rappresenta un lavoro ma è un servizio ai giovani delle loro diocesi ed un percorso di formazione e crescita personale lungo tre direttrici: Giovani, Vangelo e Lavoro. I temi trattati, con un progressivo approfondimento e contestualizzazione, so-

no quelli riguardanti la Dottrina sociale della Chiesa, le questioni e le normative attinenti il lavoro, la creazione di impresa, lo sviluppo locale. L'obiettivo è dotarli di strumenti e conoscenze per poter animare la comunità di appartenenza sui temi ed i problemi della ricerca e creazione del lavoro, sapendo accogliere i giovani che si rivolgono loro alla Luce del Vangelo.

**La Cisl che compiti è chiamata a svolgere nell'ambito del Corso?**

La Cisl collabora sin dall'inizio e io ho la responsabilità proprio della Formazione. Durante i moduli formativi la Cisl, attraverso i suoi esperti, cura le tematiche inerenti la legislazione del lavoro e specifici interventi sullo sviluppo locale, oltre a partecipare alle iniziative seminariali che talvolta si svolgono durante la formazione. Oltre all'impegno per il corso nazionale, come Cisl abbiamo promosso più di 100 seminari sulla legislazione del lavoro e sulla creazione d'impresa nelle diocesi e nelle parrocchie che lo hanno richiesto. A breve nelle diocesi di Pozzuoli e Castellammare-Stabia inizierà un percorso di formazione, sulla creazione di cooperative, cui la Cisl Campania sta dando un forte supporto. La Usr Puglia da anni supporta i percorsi formativi regionali degli Adc e sostiene il Progetto con diverse modalità. Anche in Calabria la nostra Usr partecipa ai coordinamenti regionali condividendo e sostenendo le iniziative. Occorrerebbe rendere sempre più costante e proficuo il nostro rapporto con gli uffici delle Pastorali.

**Chi è l'animatore di comunità e com'è individuato?**

Gli Adc si impegnano in un servizio ecclesiale di tre anni. Di solito sono scelti dai loro Vescovi tra i giovani impegnati nelle associazioni del mondo cattolico. Come segreteria nazionale diamo delle indicazioni sulle caratteristiche e

competenze "ottimali" di un potenziale Adc, però poi ci mettiamo, come è giusto, alla scelta delle diocesi. Durante il loro servizio gestiscono il Centro diocesano del Progetto, presso le curie vescovili, che accoglie i giovani che vogliono creare un'impresa o che hanno desiderio di capire come funziona il mercato del lavoro o semplicemente avere un'informazione sul lavoro. Insieme alla Cisl vi sono altre associazioni che collaborano quindi l'Adc non è mai solo nel dare le risposte. Gli Adc fanno animazione presso le parrocchie, promuovendo il Progetto ed organizzando momenti seminariali per i giovani. Rappresentano il front office del Progetto ma non dimentichiamo che il Progetto dà frutti se funziona la Pastorale integrata e la collaborazione tra i diversi soggetti. I coordinamenti regionali e le equipe diocesane sono il vero fulcro e supportano gli Adc.

**Come si è evoluto il percorso formativo dal 1995?**

La formazione è al servizio del Progetto e ha cercato di seguirlo nella sua evoluzione. Se pensiamo che all'inizio c'erano solo poche regioni con meno di 20 Adc ed in breve si è aggregato tutto il Sud, fino ad arrivare negli ultimi anni al coinvolgimento di buona parte del Nord è chiaro che il percorso formativo è divenuto più complesso. Abbiamo messo a punto il nuovo Percorso formativo triennale degli Adc rinnovando le aree curriculari ed aggiornando i contenuti. Abbiamo avviato la definizione dei piani formativi regionali, che dovrebbero strutturarsi su base triennale: un lavoro complesso che vorremmo fare in piena sintonia con i coordinamenti regionali del Progetto. Il sostegno della Cei, tramite l'Ufficio Nazionale di pastorale sociale e del lavoro, il Servizio Nazionale di pastorale giovanile e la Caritas Italiana, si è costantemente rafforzato.

